

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7882	9 settembre 2020	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 aprile 2020 presentata da Gina La Mantia per il Gruppo PS “Asili nido, strutture extrascolastiche e famiglie diurne – pilastri della nostra società che vanno sostenute”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la pandemia legata alla diffusione del Covid-19 ha dimostrato l'importanza di disporre di una rete di strutture e servizi d'accoglienza extra-familiare disponibili a supportare le famiglie. Tale supporto è stato assicurato in modo continuato durante tutto il periodo della pandemia, garantendo delle soluzioni in primis alle persone impiegate nei settori più strategici e vitali e quindi, progressivamente, a tutti gli altri, a mano a mano che la situazione del mercato del lavoro ritornava alla normalità. Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), tramite l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) ha monitorato settimanalmente l'evoluzione dell'offerta e della domanda di posti, e unitamente all'Ufficio del medico cantonale (UMC) ha elaborato direttive e piani di protezione, nonché elargito consulenza mirata in caso di bisogno.

Il tema della difficoltà finanziaria in cui sarebbero potute incorrere le strutture a causa dell'impatto del Covid-19 e delle misure sanitarie adottate da Confederazione e Cantone è stato da subito noto agli enti mantello nazionali (KIBE Suisse) e cantonali (ATAN), così come alle autorità federali e cantonali. Il problema principale per le strutture era quello di incassare le rette delle famiglie che non avevano potuto usufruire del servizio a causa dello stato di necessità decretato sin dall'11 marzo. Il DSS, oltre ad aver rassicurato gli enti partner tramite l'UFaG, stava ultimando un proprio scenario di aiuto alle strutture, quando il Consiglio federale ha elaborato un modello d'aiuto alle strutture, per il quale i due terzi dei costi sono stati posti a carico dei Cantoni (cfr. Ordinanza Covid-19 custodia di bambini complementare alla famiglia del 20 maggio 2020 e rispettive direttive del 17 giugno 2020).

A tale decisione è seguita una presa di posizione di diversi Cantoni latini, tra cui il nostro, che erano solo parzialmente soddisfatti della decisione federale, vuoi per la ripartizione degli oneri tra Confederazione e Cantoni, vuoi per il fatto che gli aiuti federali escludevano le strutture pubbliche e para-pubbliche, vuoi anche per le questioni emerse nell'applicazione dell'Ordinanza sugli aiuti alle strutture di custodia e le misure previste per far fronte alla disoccupazione. In tale ottica, si richiamano la lettera del Consiglio di Stato del 10 giugno 2020 al Consiglio federale (e la risposta del Consiglio federale a firma Alain Berset del 1. luglio 2020), il coinvolgimento della Deputazione ticinese alle Camere federali che si è tradotto nelle domande poste dal consigliere Marco Romano in data 10 giugno 2020, nonché la lettera del 18 giugno 2020 della Conferenza latina degli affari sociali al Consiglio federale.

In data 8 luglio 2020 il Consiglio di Stato ha quindi emesso un'apposita risoluzione (n. 3652; cfr. allegato), affinché fosse possibile da un lato applicare i dispositivi di aiuto previsti dalla Confederazione, dall'altro prevedere degli aiuti straordinari per intervenire anche in eventuali situazioni per le quali gli aiuti federali non fossero stati sufficienti.

Tale risoluzione prevedeva in particolare:

- a) un budget aggiuntivo sino a 6.1 milioni per il versamento degli aiuti previsti dalla Confederazione (e per i quali è previsto il rimborso di un terzo dei costi da parte della Confederazione);
- b) un budget sino a 950'000.- franchi per gli aiuti per i quali non è previsto il rimborso della Confederazione;
- c) la possibilità di riconoscere giornate d'occupazione non effettuate a causa del Covid-19 in caso di deficit (utilizzando il budget della gestione corrente di preventivo 2021).

Rispetto alla richiesta generale dei mozionanti, il Consiglio di Stato conferma di aver monitorato e gestito l'evoluzione della situazione con la massima attenzione e di aver elaborato un sistema articolato d'aiuto alle strutture che non solo soddisfa i criteri posti dalla Confederazione ma parimenti ne compensa le lacune.

Rispetto alle singole richieste dei mozionanti, il Consiglio di Stato conferma:

- di aver emanato delle raccomandazioni chiare affinché le strutture non fatturassero le rette alle famiglie che a causa del Coronavirus non ne avevano potuto fare capo. A tali raccomandazioni, una volta ricevuta la conferma degli aiuti federali/cantionali, hanno fatto seguito delle disposizioni che sono state pubblicate sul sito ufficiale del Cantone sul tema Covid-19 e trasmesse direttamente agli enti, in totale a tre riprese. Se la raccomandazione era stata seguita inizialmente dal 95% delle strutture, dopo che la Confederazione lo ha richiesto come condizione per poter accedere agli aiuti federali/cantionali, la disposizione è stata applicata di fatto da tutti gli enti richiedenti questa tipologia d'aiuto, nonché dagli enti comunali o para-pubblici;
- che gli aiuti della Confederazione e quelli straordinari previsti dal Cantone dovrebbero mettere le strutture in condizione di garantire la propria stabilità finanziaria e gli stipendi al personale, evitando chiusure o licenziamenti – nei nidi d'infanzia, nei centri extra-scolastici e nelle famiglie diurne. Alle strutture che presentassero dei deficit a causa del versamento degli stipendi al 100% o della mancata possibilità di ricorso agli aiuti federali/cantionali previsti dall'Ordinanza verrà versato il contributo maggiorato rispetto alla diminuzione delle giornate d'occupazione a causa del Covid-19;
- di aver agito prontamente (alle prime preoccupazioni e richieste di indicazioni), tramite apposite circolari informative del 24 aprile e del 29 maggio 2020, e puntualmente, in data 24 giugno 2020, dopo aver avuto la conferma degli aiuti federali ed essendo quindi a conoscenza delle condizioni poste dalla Confederazione (cfr. Direttive dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali del 17 giugno 2020); nonché tramite una specifica risoluzione governativa emessa in data 8 luglio 2020 (cfr. allegato).

Il Consiglio di Stato ritiene quindi di aver ottemperato pienamente alle richieste dei mozionanti e ritiene pertanto che la mozione possa essere considerata evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente: Norman Gobbi

Il Cancelliere: Arnaldo Coduri

Annessi:

- Mozione del 20 aprile 2020
- Risoluzione governativa n. 3652 dell'8 luglio 2020
- Circolare informativa UFaG del 24 aprile 2020
- Circolare informativa UFaG del 29 maggio 2020
- Circolare informativa UFaG del 24 giugno 2020
- Lettera del Consiglio di Stato al Consiglio federale del 10 giugno 2020
- Lettera del Consiglio federale a firma Alain Berset del 1 luglio 2020

MOZIONE

Asili nido, strutture extrascolastiche e famiglie diurne - pilastri della nostra società che vanno sostenute

del 20 aprile 2020

La situazione che si è venuta a creare a causa della pandemia di Covid-19 ha un forte impatto sugli asili nido, sulle strutture extrascolastiche e sulle famiglie diurne. La situazione varia a dipendenza del Cantone. In Ticino, le strutture d'accoglienza per la prima infanzia rimangono aperte, ma solo per i figli delle persone che lavorano in quelle professioni ritenute indispensabili: personale infermieristico, di cura, medici, ma anche di logistica e di vendita di beni di prima necessità. Il Cantone ha raccomandato alle strutture di accoglienza ed extrascolastiche e alle famiglie diurne di non fatturare la retta alle famiglie che non portano i figli.

Al momento si stima che delle 3'000 famiglie che di regola fanno capo a un asilo nido per i loro figli, siano rimaste 200 che ancora ne usufruiscono. Seguendo le raccomandazioni del Cantone, si stima che le strutture avranno un ammanco d'incasso del circa 90%. D'altra parte, le strutture possono chiedere il lavoro ridotto per il personale, che corrisponde a una copertura del 80% del salario. Il Cantone, dal canto suo, prevede di continuare a versare il sussidio, che - in tempi "normali" - copre il 50% dei salari, ma che in questa situazione straordinaria potrà essere usato dalle strutture per pagare altri costi fissi quali, ad esempio, l'affitto. Possibilmente potrà anche essere utilizzato per completare i salari delle proprie dipendenti al 100%

La situazione in Ticino sembra dunque essere meno drammatica che in altri Cantoni, dove si teme la chiusura di molte di queste strutture.

Vista l'importanza strategica della rete di accoglienza per la prima infanzia ed extrascolastica e delle famiglie diurne per la società tutta, sia in questo momento che in previsione di un rilancio dell'economia, considerati i salari bassi del personale qualificato impiegato e la crisi economica che coinvolgerà molte famiglie, chiediamo al Consiglio di Stato di osservare con attenzione la situazione in questo ambito.

Inoltre, chiediamo al Consiglio di Stato di:

- emanare delle disposizioni chiare alle strutture di non fatturare le rette alle famiglie che a causa del Coronavirus non ne fanno capo;
- garantire a tutto il personale che lavora e alle famiglie diurne il reddito completo, al 100%, per la tutta la durata della crisi Coronavirus;
- garantire, attraverso un contributo straordinario laddove necessario, sufficienti mezzi alle strutture per adempiere alle richieste sopra, di modo che esse possano continuare la loro attività anche in futuro.
- vista l'urgenza della situazione, di approvare un decreto esecutivo ad hoc.

Gina La Mantia
Per il Gruppo PS